

HIERONIMVS . VANZAGVS . | LAVRENTII . F.
 VRSAE . | .MANVLESSAE . VXORI . | . INCOM-
 PARABILI . ET . HAER . | VIVENS . POSVIT . |
 M.D.X.M. FEB. D. XI.

Vicina sul pavimento alla precedente. Il vero cognome di questa antica patrizia famiglia venuta di Mantova è *Avanzago*, e fu detta anche *Davanzago*, oltre che *Vanzago*. Ella è già da molto estinta.

GIROLAMO figlio di LORENZO q. Marino ebbe tre mogli, la prima nel 1500. figlia di Bernardo MANOLESSO, cioè ORSOLA qui sepolta, la seconda nel 1512 figlia di Fantino Pizzamano, la terza nel 1512 stesso figlia di Andrea Barbaro, come dalle autentiche *Nozze* di m. Barbaro q. Marco. Era egli senatore, e del 1527 provveditore sopra gli Uffici e cose del Regno di Cipro fatto in luogo del defunto Francesco Memmo; e del 1529 concorse al prestito generale per li bisogni della Repubblica (Sanuto. Diarii vol. XLV. e L.)

L'epoca corrisponde colle Genealogie de' nobili. Il Palfero lesse male *LAVRAE F* in vece di *LAVRENTII F.*

.... ISIO | BEMBO | NNIS . MARCI . FIL.
 ... | ... O PATRICIO | AMPLISS. R. P.
 MVNER. ... | ... VNCTVS . CELEBS . VIX... | ...
 AVLA . QVIR . SOROR . PIENIT... | AC HERES.
 POSVIT . SIBIQ. ET . P. S. | M.D.I. KL. NO-
 VEMBR.

Questa alquanto corrosa si legge vicina alle due precedenti appiedi del monumento del Cavazza.

Il Palfero però potè leggerla integra, ed è nel suo mss. così *ALOISIO BEMBO IOANNIS MARCI FILIO VENETO PATRICIO QVI AMPLISSIMIS REIPVB. MVNERIB. VNCTVS CAELEBS VIXIT . PAFLA QVIRINA SOROR PIENITISS. AC HAERES POSVIT SIBIQ. ET SVIS ANNO 1501. KAL. NOVEMBRIS.* Vedi che, tolta qualche picciola differenza, è esatta coll'originale.

Di *ALVISE BEMBO* figliuolo di *GIAN-MARCO* non ho notizie, oltre questa iscrizione alla quale si riportano le Genealogie patrizie del Cappellari. Questi peraltro ha sbagliato laddove parlando di un altro *Alvise Bembo* f. di Lorenzo, che morì del 1473 in Cattaro di peste, dice che ha sua sepoltura con epitaffio qui alla Ma-

donna dell'Orto; mentre l'epitaffio riguarda il detto *Alvise* figlio di Gianmarco, ed altri epitaffii simili non ci sono. Non taccio che un *Alvise Bembo* studiava a Padova del 1500, come vediamo dall'opuscolo di Giovanni Brunacci intitolato *Pomponatius* (Raccolta Calogerana T. XLI); esso però non può essere il nostro, ma è più giovane, forse dello stesso ramo. Fuvvi anche dell'età stessa un *Alvise Bembo* che figurò nella guerra di Cambray, com'or dico:

Alvise, o Luigi Bembo da san Giuliano figliuolo di Paolo q. Giorgio, fu dapprima podestà in Albona nel 1509, e nel susseguente 1510, fu mandato a Padova provveditore sopra i fieni di quel territorio. Scorso il tempo fissato alla sua destinazione era richiamato in patria; ma l'opera sua rendendosi colà fruttuosa, continuò, anche a proprie spese a dimorare a Padova. Passò poi a Castelfranco, indi nel Bresciano, dove fu fatto prigioniero di guerra nel febbrajo 1511 (cioè 1512) dal maestro di casa di monsignor Gastone di Foix con taglia di ducati 100 se voleva il suo riscatto; e venne nel mese seguente liberato. Nel giugno fu eletto a provveditore ed esecutore in campo in benemerenzza d'essere stato allo assedio e custodia di Padova con quattro cavalli a proprie spese avendo servito 26 mesi, e d'essere stato pure all'acquisto di Brescia. Quivi essendo, ebbe nell'agosto l'ordine di venir co' cavalli che aveva verso l'Adige, e guardar quelle rive onde i nemici non passassero sul Padovano a far gente; e sebbene con sue lettere da Montagnana facesse il Bembo vedere che le rive dell'Adige erano bastantemente assicurate di munizioni, e che partendosi fegli da di là ne potrebbe riuscir del male colpa gli animi mal disposti di que' di Montagnana, non di meno ebbe replicato ordine di recarsi ove doveva. Arrivò sotto Brescia nel settembre; ripatriò nel novembre e ripartì nel gennajo 1513 (*more romano*) conservando sempre la stessa sua carica. Alla rocca di Peschiera fu posto nel maggio di quell'anno, e richiamato in Venezia nel luglio, ebbe gli elogi meritati dal provveditore generale in campo Domenico Contarini il quale nel settembre avea letta la solita relazione al Senato del suo operato. Mostrò grande sollecitudine, e molta fatica impiegò invigilando alla riparazione e fortificazione delle mura e bastioni della città di Padova, come apparisce dalle lettere di Pietro Veniero del marzo 1514. L'anno seguente 1515 fu fatto provveditore di ca-